

La regista a Napoli per presentare il suo film «Quando la notte»

Cristina Comencini: difendo la mia mamma

«Mia madre è napoletana, quindi posso dire come figlia che la figura materna al Sud Italia è sicuramente più "creaturale", ha un calore diverso, positivo. Anche se per questa copertura, spesso è difficile comprendere le asperità che si vengono a creare tra madre e figlio, una "relazione" anche di violenza, come tutti i rapporti d'amore. In ogni caso, nella sostanza, non vedo differenza tra le madri italiane». Cristina Comencini è a Napoli per presentare il suo nuovo discusso film «Quando la notte», in uscita nelle sale italiane e distribuito dalla 01 in 150 copie. Il personaggio principale della pellicola è proprio una giovane madre (Claudia Pandolfi), che strozzata da una depressione post parto rischia il peggio, finché a salvare il suo bambino di due anni da una sicura morte interviene un rude montanaro (Filippo Timi). Tema difficile e spesso tabù in un'Italia «cattolica e conservatrice» quello trattato della



regista, autrice anche dell'omonimo libro per I Narratori, che fin dalla sua presentazione di Venezia ha alzato un polverone mediatico, che è continuato, giovedì scorso, con la censura e il divieto di visione ai minori di 14 anni.

Intanto la buona notizia per la Comencini è arrivata proprio mentre l'artista, insieme con la Pandolfi, stava parlando del film ieri pomeriggio alla Feltrinelli di Napoli. La Commissione di secondo grado della Direzione Generale del Cinema del Ministero dei Beni culturali, ha revocato il divieto: «Quando la notte potrà essere visto da tutti! Da un certo punto di vista non me l'aspettavo - aveva detto rammaricata, in mattinata - ma facevo male a non farlo. In qualche modo esiste un collegamento tra la presentazione di Venezia, entrò premeditadamente a dissentire un ristretto gruppo di persone, e questa censura: perché si cerca di colpire me in un clima più ampio, rispetto a quello che ho fatto per le donne in quest'anno». Il riferimento, palese è alla sua campagna «Se non ora quando».

Désirée Klain

© RIPRODUZIONE RISERVATA

